

# Reggio

Venerdì 5 maggio 2017

Redazione: via Crispi 8, Reggio Emilia - Tel. 0522 443711 - Fax 0522 443717  
Pubblicità: Speed - Vicolo Trivelli, 5 Reggio Emilia - Tel. 0522 433911 / Fax 0522 433909

**CASPARI**  
Noleggio autobus granturismo  
...LA SICUREZZA E'  
AL PRIMO POSTO!  
Via Fermi 43/F - Reggio Emilia - Tel. 0522 520151  
Fax. 0522 520189 |E|info@gaspariviaggi.it

CULTURA, STAMATTINA IN CITTÀ IL MINISTRO FRANCESCHINI

A PAG. 4 E 5

## Due mesi da piccola capitale Al via Fotografia Europea

Oltre 400 mostre in palazzi, musei, studi, negozi e case private  
L'artista Paolo Balboni racconta il muro dell'ex Ddr con gli articoli del Carlino



Il sindaco Vecchi davanti alla cascata di 275mila scatti

Sono 39 i richiedenti asilo che hanno fatto ricorso alle cure ospedaliere per l'intossicazione alimentare  
«Chi ha mangiato carne non è stato male»  
Indagini dell'Usi, segnalazione in Procura

LECCI, SALSÌ e SCULLIN  
a pag. 2 e 3



## colpa del COUS COUS

BLITZ A MASSENZATICO

A PAG. 7

Con i caschi in testa e i cutter in mano rapinano la farmacista



Al vaglio dei carabinieri le immagini delle telecamere

LAVORO A PAG. 7

Bimbo in spalla droga in valigia  
Famiglia nei guai

SALUTE A PAG. 9

Al Core arriva il robot salvavita da un milione



La marijuana sequestrata



Il nuovo simbolo del centro



CICLISMO, KO LA SQUADRA REGGIANA

NEL 05

Doping, terremoto alla Bardiani Pirazzi e Ruffoni fuori dal Giro  
Positivi durante un controllo fuori competizione

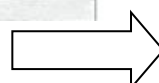


**Mappe del tempo.**  
Memoria, archivi, futuro

FOTOGRAFIA EUROPEA 2017 REGGIO EMILIA • OPENING 5, 6, 7 MAGGIO • MOSTRE FINO AL 9 LUGLIO



WWW.FOTOGRAFIAEUROPEA.IT





# SCATTA LA KERMESSA

## 'Un paese. Storia ed eredità' L'arte di Zavattini e Strand

Palazzo Magnani, viaggio attraverso Luzzara



MEMORIA Le opere di Palazzo Magnani

PERDESI nella storia di un paese della pianura padana, attraverso i ritorni del volo, nelle espressioni dei bambini, nelle ragnole degli insetti e nella fatica del lavoro quotidiano. Ma che in realtà non passa mai. Un tempo senza lancette che non inasce mai un archivio di memoria, che assume diverse diciture. E che si presenta nel presente e nel futuro. Un paese. La storia e l'eredità è il percorso ideale di Fotografia Europea (curata da Laura Gasparini e Alberto Ferraboschi) in grado di animare nella cornice unica di Palazzo Magnani, figlio dell'incrocio tra due maestri: la lozzerina e il padre del neorealismo italiano Cesare Zavattini - scrittore, poeta, sceneggiatore, giornalista, comediografo e pittore - e il fotografo americano Paul Strand, uno dei pochi a conferire una dignità artistica agli scatti.

UNA RACCOLTA **AGGRESSIVA** e coinvolgente che è lo specchio dello spirito di un popolo e del ritmo universale della vita legata alla terra. Immagini realizzate durante le case dei luzzaresi di quel tempo, nei luoghi di lavoro come i caselli interni a produrre Ferrarigiani e nelle case dei pescatori sul Po. Uno spaccato di vita quotidiana intesa e con una forza comunicativa impressionante. Che nel '78 Zavattini rivive con Gianni Berengo Gardin, dando vita a "La Pace". Vent'anni dopo che è la parte finale del percorso espositivo. Una visione più sociale e meno artistica rispetto a quella di Strand, il più importante dell'apporto artistico, sentimentale infatti. Grande. Una mostra che è una mappa del tempo tesa da porre.

**Immagini realizzate entrando nelle case dei luzzaresi di quel tempo, nei luoghi di lavoro, nei caselli interni a produrre Ferrarigiani e nelle case dei pescatori sul Po.**

**Gasparini e Ferraboschi (CURATORI)**

**VIAGGIO** è quello avvenuto Luzzara, paese natale di Zavattini che propone un progetto curatoriali, grafico, mai realizzato, che è il progetto a Rosolini. Si doveva chiamare Italia Mia e comprendere scatti di diverse città. Con l'autore deciso di trasformare in un libro

la sovrapposizione.



**A Palazzo da Mosto si svelano i segreti delle prigioni americane**

NON sono di certo semplici e immediate le mostre a Palazzo da Mosto (in via Matteotti 7). Visuarie e sperimentali, le fotografie esposte in questo bellissimo palazzo restaurato trovano di certo spazio per indagare, ciascuna a modo proprio, i modi più recenti di utilizzare la modalità scattiva per raccogliere, indagare, esporre, mettere in immagini. Una collezione che espone un modo diverso del fare archivi e gioca con la fotografia e con diversi concetti come la memoria, la manipolazione, la ripetizione, la composizione,

la sovrapposizione.

**ECCO** che allora Daniel Blaufuks si cimenta con la composizione geometrica descrittiva ciò che accade di apparentemente irrilevante ad ritrarre oggetti immobili mentre Alessandro Calabrese esplora la sovrapposizione di immagini ricreate in rete su Google. E se Kart Caveland trova un neo nelle immagini raccolte da tutto il mondo con il suo pe (ramme open webcam poste in luoghi pubblici e privati) il duo Edmund Clark e Crofton Black gioca con i concetti di scom-

# DA NON PERDERE «STATI GENERALI DELLA FOTOGRAFIA» DA STAMATTINA ALLE 11 FINO ALLE 17 AL TEATRO CAVALLERIZZA



ALLO SPAZIO GERRA 'Love, peace and rock music' Tre giorni a Woodstock

**ROBERT ALTMAN, Elaine May, Barbra Streisand** (nella foto per ricordare, nel Salone anniversario della "Stazione Lupa", una rassegna degli comunità Europee. La mostra, "Comunità Europee", porta allo Spazio Guerra alcune delle più significative fotografie dei vari americani, diretti protagonisti di una rivoluzione culturale - voluta con la rete degli Woodstock che investigate al vivo, pace and rock music - che dalle San Francisco della seconda metà degli anni Sessanta si è diffusa in tutto il mondo. Ecco allora che in mostra, nei tre piani dello Spazio Guerra, saranno visibili i momenti del grande live, i band e i set - e molte altre immagini - volutamente agnostici alle volte fantasmi dei particolari - della zona comune che la mostra, occasione di un'occasione. Immagini da ritrarre e scoprire per catalogare in un'epoca che ha combinato il modo di vedere come era e con il linguaggio quello del recupero Bruno Zevi, non per ogni ritratto (adesso) di John Lennon e Yoko Ono addebiati in papavero sul lato basso della stanza 174 del Queen Elizabeth Hotel di Montreal. La mostra, come sempre, è accompagnata da una buona musica di sottofondo per un'atmosfera poco banale che racconta con forza esplicita e implicita in cambiamento, nel pieno di una radicale rivoluzione sociale. Da non perdere: la visita guidata con Barbra Streisand e Bruno Zevi prevista per il 17 di domenica 7 maggio. **L. par.**

**CIRCUITO OFF: L'EVENTO 'Die Mauer', vera storia con Balboni**

CE' anche un pezzo de **Il Resto del Carlino** a Fotografia Europea. Alle 18, nell'ambito del circuito off, inaugura la mostra di Paolo Balboni nel studio del teatro Giorgio Manzoni, in via Roma 8. L'autore, appassionato fotografo che nella vita di tutti i giorni è il responsabile dell'agenzia che vende pubblicità per conto del

# MOSTRE APERTE DALLE 19 OGGI ALLE 18 ORARIO UFFICIALE DELL'OPENING ALLE 19 LE MOSTRE APRIRANNO LE PORTE AI VISITATORI BILLETTERIE AI CROSTRI DI SAN PIETRO E PALAZZO MAGNANI



AI CROSTRI SAN PIETRO La nuvola di 'Mémoires' Una cascata di immagini

SI possono persino aprire i cassetti di un mobile e farne cadere le foto di Gianni Berengo Gardin che rivela il suo prezioso archivio ai Crostri di San Pietro. Non solo scatti, ma anche una buona dose di fotografie da cui scaturisce un'epoca la copre scatti con appesi da poter sfogliare virtualmente prima ad un'17. E non è certo da tutti i giorni poter fare un tour in una sorta di studio - occasionale in mostra - di uno dei più noti fotoreporter italiani. Ma non è l'unico pezzo forte della mostra. Non sono da meno i colori e i ritmi di Federico, il progetto del Gruppo Bertoni che nasce da una visione di Oltreoceano. I colori, i ritmi, i contrasti, i ritmi di Piero Higo e i 70 benefici foto di Marina Russo che ha catalogato 47 anni che hanno la genesi dei capelli neri a tinte estreme a causa delle immersioni sottomarine. Tra i chioschi si trova anche la mostra sul Sinologia, che rappresenta la storia delle kermesse come discusse ad un paese straniero. 100 scatti che raccontano 100 anni del Paese del continente non tra noi, cinesa, marino, luna all'equilibrio e Maitland. Sorprendente infine la mostra curata da Paola Ponzavoglia, e La Nuova Enciclopedia che rielabora i concetti di classificazione enciclopedica attraverso la fotografia. Domande e interrogazioni: l'enciclopedia di D'Alambert e Diderot nella era delle selfie e dei social. Tra le opere spicca quella di Roberto Pilleri: in cui chiama "Memento", una scultura monumentale formata da 27 mila scatti che del soffice personale come fosse una cascata, richiamando una memoria, riferimento volano all'inglese veduto come cinema d'animazione dei mezzi tecnologici moderni. **d.p.**

mondo giornale a Bologna, mette in scena «Die Mauer», ovvero il Muro. Quello più famoso dell'istoria, il Muro di Berlino raccontato dal 1961 al 2016 anche attraverso le pagine storiche di Giorgio Manzoni, in via Roma 8. L'autore, appassionato fotografo che nella vita di tutti i giorni è il responsabile dell'agenzia che vende pubblicità per conto del

**A piedi da Luzzara a Reggio: il progetto in San Domenico**

SULLA scia di Zavattini e Strand, ai chioschi di San Domenico il concetto di «Paese» è interpretato in chiave moderna. Tre artisti hanno scelto il loro luogo da fotografare. L'esperienza contemporanea del fotografo canadese Akira Yamamoto è singolare: ha optato anch'esso per Luzzara, il paese d'origine di «Zan». Si è focalizzato sulle case scattando solo dall'esterno in diverse fasi del giorno. Ma soprattutto ha mappato idealmente il paese, percorrendo a piedi e di notte per otto lunghe

# TICKET UNICO PER TUTTE LE ESPOSIZIONI BIGLIETTO INTERO 15 EURO, RIDOTTO 12 EURO OGGI DALLE 19 ALLE 21 INGRESSO GRATUITO PER TUTTI I VISITATORI



TAGLIO DEL NASTRO il ministro Dario Franceschini

**A caccia della cornice magenta «Capitale della fotografia»**

**DAI MUSEI** al palazzo fino ai chioschi. Dalle piazze agli spigoli più remoti, fino a biblioteche, librerie, negozi e case private. Tutti a caccia della cornice color magenta che indica all'ostentato di ogni luogo la presenza di una mostra di Fotografia Europea. Scatta la Fotocaccia. Scatta la Fotocaccia. Centinaia di artisti provenienti da tutto il mondo pronti a contaminare e avvertire la città. Un respiro di cultura che entra nel polmone fino al 9 luglio. Due mesi di bellezza. A colori o in bianco e nero. Scatti, esposizioni e installazioni. Tutto da scoprire e ammirare. Il coproblema sarà appoggiato alle 18, orario ufficiale dell'opening, mentre alle 19 le mostre apriranno le porte ai visitatori. **Allegro del tempo. Memoria, arte, futuro, questo il filo conduttore che scava nel passato e che lo fucilizza nel presente.** L'evento scatta dai castelli Walter Guadagnini, Duca Du-



dei beni culturali, Dario Franceschini.

**DALLE** oltre trenta esposizioni del circuito ufficiale al quarantotto del circuito Off. Il festival coinvolge tutta Reggio. Le mostre non saranno solo nei luoghi consueti dell'arte, quindi da Palazzo Magnani ai Chioschi di San Pietro e San Domenico, dal Palazzo da Mosto alla Galleria Ferrarigiani. Ma anche per le semplici strade del centro storico. Via Roma palerò di messaggi di performance e di shooting che coinvolgeranno anche i suoi abitanti. La stessa via Secchi sarà un piccolo teatro di dispositive in diversi luoghi. E poi ancora librerie, negozi, chiese. O addirittura la riassegnazione Polveriera e persino la farmacia comunale di Piazza Francolina che mostrerà il progetto archivio con foto inedite di Ghisri o di Vanni. Ogni specchio di Reggio è pronto a diventare arte. Le cornici magenta sono ovunque. Resta cercare i tuffini dentro per diventare parte delle opere.

**IL** capitale italiano della fotografia - ha detto esplosivamente il sindaco Luca Vecchia alla preview di ieri riservata alla stampa - La città è pronta ad ospitare un festival internazionale che quest'anno vede un salto di qualità non più ampio. Il riferimento è agli «Stati Generali della Fotografia» che si terranno da stamattina alle 11 fino alle 17 al Teatro Cavallerizza. Si tratta di un appuntamento alla kermesse: verrà presentato il piano strategico per la fotografia e al tavolo ci sarà il ministro

**Il** progetto in San Domenico vivo nel tempo grazie alla collaborazione con lo studio Biogiochi locale. **INFINE** «Dove il cielo è più vicino di notte» è il titolo di un progetto avviato nel 2014 dopo che la fotografia è tornata nei suoi luoghi d'origine in Maremma. Un racconto di personaggi invernali, tra realtà e finzione che si conclude con la presa di trasformare una manifestazione in un'arruovare da parte di una famiglia che possiede un podere. **d.p.**

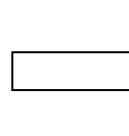
**NON** meno particolare il progetto «Fotolo di Tommaso Bonaventura» che ha raccolto i ritorni dei 2.135 residenti di Canalicchio, un piccolo paese del Molise. Un censimento che sarà mantenuto



**Il** progetto in San Domenico vivo nel tempo grazie alla collaborazione con lo studio Biogiochi locale. **INFINE** «Dove il cielo è più vicino di notte» è il titolo di un progetto avviato nel 2014 dopo che la fotografia è tornata nei suoi luoghi d'origine in Maremma. Un racconto di personaggi invernali, tra realtà e finzione che si conclude con la presa di trasformare una manifestazione in un'arruovare da parte di una famiglia che possiede un podere. **d.p.**

**Il** progetto in San Domenico vivo nel tempo grazie alla collaborazione con lo studio Biogiochi locale. **INFINE** «Dove il cielo è più vicino di notte» è il titolo di un progetto avviato nel 2014 dopo che la fotografia è tornata nei suoi luoghi d'origine in Maremma. Un racconto di personaggi invernali, tra realtà e finzione che si conclude con la presa di trasformare una manifestazione in un'arruovare da parte di una famiglia che possiede un podere. **d.p.**

**Il** progetto in San Domenico vivo nel tempo grazie alla collaborazione con lo studio Biogiochi locale. **INFINE** «Dove il cielo è più vicino di notte» è il titolo di un progetto avviato nel 2014 dopo che la fotografia è tornata nei suoi luoghi d'origine in Maremma. Un racconto di personaggi invernali, tra realtà e finzione che si conclude con la presa di trasformare una manifestazione in un'arruovare da parte di una famiglia che possiede un podere. **d.p.**





## SCATTA LA KERMESSA

'Un paese. Storia ed eredità'  
L'arte di Zavattini e Strand

Palazzo Magnani, viaggio attraverso Luzzara



**PERDERSI** nella storia di un paese della pianura padana, attraverso i ritratti del suo popolo. Il tempo che scava nei volti, nelle espressioni dei bambini, nelle rughe degli anziani e nella fatica del lavoro quotidiano. Ma che in realtà non passa mai. Un tempo senza lancette che non intacca mai un archivio di memorie, che assume diverse sfaccettature. E che si proietta nel presente e nel futuro. *Un paese. La storia e l'eredità* è il percorso ideale di Fotografia Europea (curato da Laura Gasparini e Alberto Ferraboschi) in grado di annaliare nella cornice unica di Palazzo Magnani, figlio dell'incrocio tra due maestri e la loro arte: il padre del neorealismo italiano Cesare Zavattini - scrittore, poeta, sceneggiatore, giornalista, commediografo e pittore - e il fotografo americano Paul Strand, uno dei primi a conferire una dignità artistica agli scatti.

**IL VIAGGIO** è quello attraverso Luzzara, paese natale di Zavattini che propone un progetto cinematografico, mai realizzato, che fu proposto a Rossellini. Si doveva chiamare «Italia Mia» e comprendere scatti di diverse città. Così l'autore decise di trasformarlo in un libro



**Gasparini e Ferraboschi**  
I CURATORI

**Immagini realizzate entrando nelle case dei luzzaresi di quel tempo, nei luoghi di lavoro, nei caseifici**

fotografico con linguaggi artistici diversi, che sarà poi edito da Einaudi nel 1955. Lui si sarebbe occupato dei testi narrativi, ma desiderava trovare una scintilla particolare per le immagini. E questa scintilla dopo l'incontro con Strand. E dire che la scelta della cittadina reggiana fu quasi l'ultima opzione disponibile. Strand era in cerca di una location che lo folgorasse e dopo un soggiorno non positivo a Gaeta, Zavattini gli propose Luzzara. «Visivamente di primo acchito sa-



**MEMORIA**  
Le opere di Palazzo Magnani

rebbe stata l'ultima scelta: paesaggio piatto, architettura blanda, la negazione del pittoresco all'ennesimo grado», diceva Strand. Invece durante le perlustrazioni tecniche, uscì il capolavoro, tanto che i suoi scatti in mostra provengono dal Centre Pompidou di Parigi, dal Musée de Madrid e dall'Aperture Foundation di New York.

**UNA RACCOLTA** suggestiva e coinvolgente che è lo specchio dello spirito di un popolo e del ritmo universale della vita legata alla terra. Immagini realizzate entrando nelle case dei luzzaresi di quel tempo, nei luoghi di lavoro come i caseifici intenti a produrre Parmigiano Reggiano o sulle canoe dei pescatori sul Po. Uno spaccato di vita quotidiano intenso e con una forza comunicativa impressionante. Che nel '76 Zavattini rivisitò con Gianfranco Berengo Gardin dando vita a «Un Paese. Vent'anni dopo» che è la parte finale del percorso espositivo. Una visione più sociale e meno artistica rispetto a quella di Strand. «Il valore della foto documentaria è più importante dell'aspetto artistico», sentenziava infatti Gardin. Una mostra che è una mappa del tempo tutta da percorrere.

Daniele Petrone

## DA NON PERDERE

«STATI GENERALI DELLA FOTOGRAFIA»  
DA STAMATTINA ALLE 11 FINO ALLE 17  
AL TEATRO CAVALLERIZZA



**ALLO SPAZIO GERRA**

'Love, peace and rock music'  
Tre giorni a Woodstock

**ROBERT ALTMAN**, Elaine Mayes, Baron Wolman (nella foto) per raccontare, nel 50esimo anniversario della 'Summer Love', cosa rimane oggi della comunità hippie. La mostra, 'Community Era', porta allo Spazio Gerra alcune delle più significative fotografie dei tre autori americani, diretti protagonisti di una rivoluzione culturale - culminata con le tre giorni Woodstock che inneggiava al 'love, peace and rock music' - che dalla San Francisco della seconda metà degli anni Sessanta si è diffusa in tutto il mondo. Ecco allora che in mostra, nei tre piani dello Spazio Gerra, scorrono veloci i momenti del grande live, i bianchi e neri - a volte un po' volutamente sgranati altre volte finissimi nei particolari - della gente comune che la animò, accostati a ritratti di celebri rockstar. Immagini da vivere e scoprire per catapultarsi in un'epoca che ha cambiato il modo di vedere certe cose a cui si aggiungono quelle del reggiano Bruno Vagnini, noto per quel ritratto («Bed-in») di John Lennon e Yoko Ono sdraiati in pigiama sul letto bianco della stanza 1742 del Queen Elizabeth hotel di Montreal. La mostra, come sempre, è accompagnata da una buona musica di sottofondo per un accostamento poco banale che racconta con forte empatia un'epoca in cambiamento, nel pieno di una radicale rivoluzione sociale. Da non perdere: la visita guidata con Baron Wolman e Bruno Vagnini prevista per il 17 di domenica 7 maggio.

s. par.

CIRCUITO OFF:  
L'EVENTO'Die Mauer',  
vera storia  
con Balboni

C'È anche un pezzo de *Il Resto del Carlino* a Fotografia Europea. Alle 18, nell'ambito del circuito off, inaugura la mostra di Paolo Balboni nello studio del notaio Giorgia Manzini, in via Roma 8. L'autore, appassionato fotografo che nella vita di tutti i giorni è il responsabile dell'agenzia che vende pubblicità per conto del



## A Palazzo da Mosto si svelano i segreti delle prigioni americane

**NON** sono di certo semplici e immediate le mostre a Palazzo da Mosto (in via Mari 7). Visionarie e sperimentali, le fotografie esposte in questo bellissimo palazzo restaurato trovano di certo spazio per indagare, ciascuna a modo proprio, i modi più recenti di utilizzare la modalità «archivio» per raccogliere, indagare, esporre, montare le immagini.

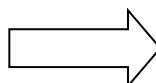
Una collettiva che esplora un modo diverso del «fare archivio» e gioca con la fotografia e con diversi concetti come la memoria, la manipolazione, la ripetizione, la composizione,

la sovrapposizione.

**ECCO** che allora Daniel Blaufuks si cimenta con la composizione geometrica descrivendo ciò che accade di apparentemente irrilevante nel ritrarre oggetti immobili mentre Alessandro Calabrese esplora la sovrapposizione di immagini ricercate in rete su Google. E se Kurt Caviezel trova un nesso nelle immagini raccolte da tutto il mondo con il suo pc (tramite open webcam poste in luoghi pubblici e privati) il duo Edmund Clark e Crofton Black gioca con i concetti di scom-

parsa e comparsa intrecciando fotografie di siti legati al programma di detenzione con i relativi documenti che li identificano come tali. Teresa Giannico, poi, sperimenta unendo immagini a tridimensionalità per mettere in dubbio il valore documentario della fotografia mentre David Fathi manipola le immagini e gioca con scienza e fantascienza. E la manipolazione torna anche nelle fotografie di Agnès Geoffroy che crea nuove, impressionanti ed originali immagini partendo da fotografie d'archivio.

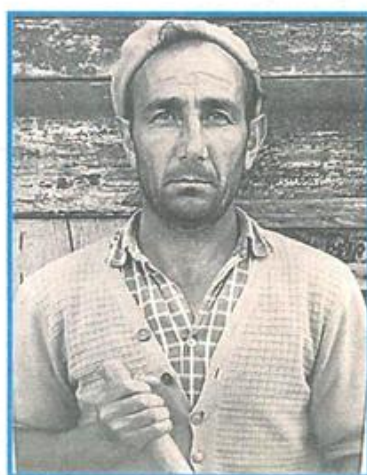
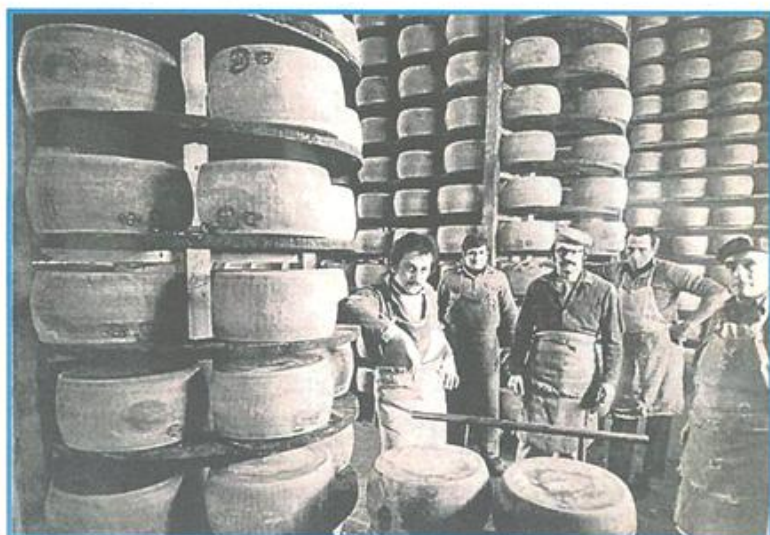
Silvia Parmeggiani





# 'Un paese. Storia ed eredità' L'arte di Zavattini e Strand

*Palazzo Magnani, viaggio attraverso Luzzara*



**MEMORIA**  
Le opere di Palazzo Magnani

**PERDERSI** nella storia di un paese della pianura padana, attraverso i ritratti del suo popolo. Il tempo che scava nei volti, nelle espressioni dei bambini, nelle rughe degli anziani e nella fatica del lavoro quotidiano. Ma che in realtà non passa mai. Un tempo senza lancette che non intacca mai un archivio di memorie, che assume diverse sfaccettature. E che si proietta nel presente e nel futuro. *Un paese. La storia e l'eredità* è il percorso ideale di Fotografia Europea (curato da Laura Gasparini e Alberto Ferraboschi) in grado di ammalciare nella cornice unica di Palazzo Magnani, figlio dell'incrocio tra due maestri e la loro arte: il padre del neorealismo italiano Cesare Zavattini – scrittore, poeta, sceneggiatore, giornalista, commediografo e pittore – e il fotografo americano Paul Strand, uno dei primi a conferire una dignità artistica agli scatti.

**IL VIAGGIO** è quello attraverso Luzzara, paese natale di Zavattini che propose un progetto cinematografico, mai realizzato, che fu proposto a Rossellini. Si doveva chiamare «Italia Mia» e comprendere scatti di diverse città. Così l'autore decise di trasformarlo in un libro



**Gasparini e Ferraboschi**  
I CURATORI

**Immagini realizzate entrando nelle case dei luzzaresi di quel tempo, nei luoghi di lavoro, nei caseifici**

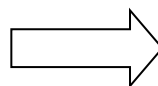
fotografico con linguaggi artistici diversi, che sarà poi edito da Einaudi nel 1955. Lui si sarebbe occupato dei testi narrativi, ma desiderava trovare una scintilla particolare per le immagini. E questa scattò dopo l'incontro con Strand. E dire che la scelta della cittadina reggiana fu quasi l'ultima opzione disponibile. Strand era in cerca di una location che lo folgorasse e dopo un soggiorno non positivo a Gaeta, Zavattini gli propose Luzzara.

«Visivamente di primo acchito sa-

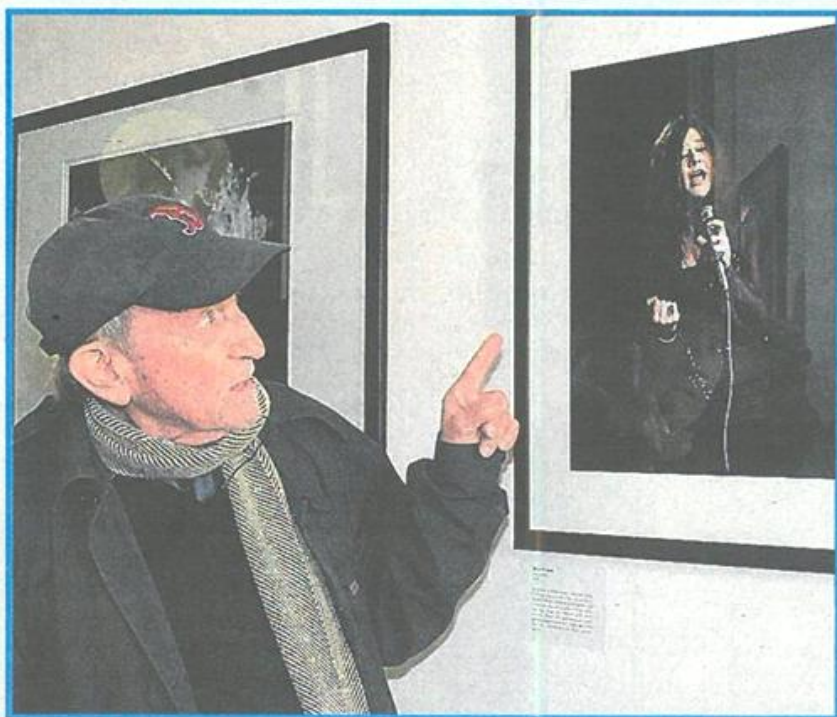
rebbe stata l'ultima scelta: paesaggio piatto, architettura blanda, la negazione del pittoresco all'ennesimo grado», diceva Strand. Invece durante le perlustrazioni tecniche, uscì il capolavoro, tanto che i suoi scatti in mostra provengono dal Centre Pompidou di Parigi, dal Mappre di Madrid e dall'Aperture Foundation di New York.

**UNA RACCOLTA** suggestiva e coinvolgente che è lo specchio dello spirito di un popolo e del ritmo universale della vita legata alla terra. Immagini realizzate entrando nelle case dei luzzaresi di quel tempo, nei luoghi di lavoro come i caseifici intenti a produrre Parmigiano Reggiano o sulle canoe dei pescatori sul Po. Uno spaccato di vita quotidiano intenso e con una forza comunicativa impressionante. Che nel '76 Zavattini rivisita con Gianni Berengo Gardin dando vita a «Un Paese. Vent'anni dopo» che è la parte finale del percorso espositivo. Una visione più sociale e meno artistica rispetto a quella di Strand. «Il valore della foto documentaria è più importante dell'aspetto artistico», sentenziava infatti Gardin. Una mostra che è una mappa del tempo tutta da percorrere.

Daniele Petrone





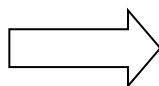


**ALLO SPAZIO GERRA**

## 'Love, peace and rock music' Tre giorni a Woodstock

**ROBERT ALTMAN, Elaine Mayes, Baron Wolman** (nella foto) per raccontare, nel 50esimo anniversario della 'Summer Love', cosa rimane oggi della comunità hippie. La mostra, 'Community Era', porta allo Spazio Gerra alcune delle più significative fotografie dei tre autori americani, diretti protagonisti di una rivoluzione culturale - culminata con la tre giorni Woodstock che inneggiava al «love, peace and rock music» - che dalla San Francisco della seconda metà degli anni Sessanta si è diffusa in tutto il mondo. Ecco allora che in mostra, nei tre piani dello Spazio Gerra, scorrono veloci i momenti del grande live, i bianchi e neri - a volte un po' volutamente sgranati altre volte finissimi nei particolari - della gente comune che la animò, accostati a ritratti di celebri rockstar. Immagini da vivere e scoprire per catapultarsi in un'epoca che ha cambiato il modo di vedere certe cose a cui si aggiungono quelle del reggiano Bruno Vagnini, noto per quel ritratto («Bed-in») di John Lennon e Yoko Ono sdraiati in pigiama sul letto bianco della stanza 1742 del Queen Elizabeth hotel di Montreal. La mostra, come sempre, è accompagnata da una buona musica di sottofondo per un accostamento poco banale che racconta con forte empatia un'epoca in cambiamento, nel pieno di una radicale rivoluzione sociale. Da non perdere: la visita guidata con Baron Wolman e Bruno Vagnini prevista per le 17 di domenica 7 maggio.

s. par.



# A Palazzo da Mosto si svelano i segreti delle prigioni americane

NON sono di certo semplici e immediate le mostre a Palazzo da Mosto (in via Mari 7). Visionarie e sperimentali, le fotografie esposte in questo bellissimo palazzo restaurato trovano di certo spazio per indagare, ciascuna a modo proprio, i modi più recenti di utilizzare la modalità «archivio» per raccogliere, indagare, esporre, montare le immagini.

Una collettiva che esplora un modo diverso del «fare archivio» e gioca con la fotografia e con diversi concetti come la memoria, la manipolazione, la ripetizione, la composizione,

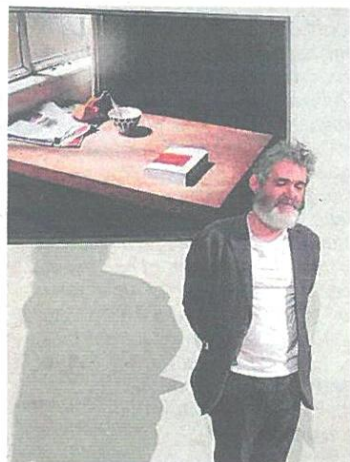
la sovrapposizione.

ECCO che allora **Daniel Blaufuks** si cimenta con la composizione geometrica descrivendo ciò che accade di apparentemente irrilevante nel ritrarre oggetti immobili mentre **Alessandro Calabrese** esplora la sovrapposizione di immagini ricercate in rete su Google. E se **Kurt Caviezel** trova un nesso nelle immagini raccolte da tutto il mondo con il suo pc (tramite open webcam poste in luoghi pubblici e privati) il duo **Edmund Clark** e **Crofton Black** gioca con i concetti di scom-

parsa e comparsa intrecciando fotografie di siti legati al programma di detenzione con i relativi documenti che li identificano come tali. **Teresa Giannico**, poi, sperimenta unendo immagini a tridimensionalità per mettere in dubbio il valore documentario della fotografia mentre **David Fathi** manipola le immagini e gioca con scienza e fantascienza.

E la manipolazione torna anche nelle fotografie di **Agnès Geoffray** che crea nuove, impressionanti ed originali immagini partendo da fotografie d'archivio.

**Silvia Parmeggiani**

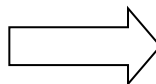


## CIRCUITO OFF: L'EVENTO

### ‘Die Mauer’, vera storia con Balboni

C'È anche un pezzo de *Il Resto del Carlino* a Fotografia Europea. Alle 18, nell'ambito del circuito off, inaugura la mostra di Paolo Balboni nello studio del notaio Giorgia Manzini, in via Roma 8. L'autore, appassionato fotografo che nella vita di tutti i giorni è il responsabile dell'agenzia che vende pubblicità per conto del

nostro giornale a Bologna, mette in scena «Die Mauer», ovvero il Muro. Quello più famoso della storia, il Muro di Berlino raccontato dal 1961 al 2016 anche attraverso le pagine storiche del *Carlino* che patrocinerà la mostra. Un'esposizione che narra la metamorfosi del muro stesso, da strumento di divisione a supporto creativo di libera espressione.





**MOSTRE APERTE DALLE 19**

OGGI ALLE 18 ORARIO UFFICIALE DELL'OPENING  
ALLE 19 LE MOSTRE APRIRANNO LE PORTE AI VISITATORI  
BIGLIETTERIE AI CHIOSTRI DI SAN PIETRO E PALAZZO MAGNANI



**TICKET UNICO PER TUTTE LE ESPOSIZIONI**

BIGLIETTO INTERO 15 EURO, RIDOTTO 12 EURO  
OGGI DALLE 19 ALLE 21 INGRESSO GRATUITO  
PER TUTTI I VISITATORI

**AI CHIOSTRI SAN PIETRO**

**La nuvola di 'Mémoires'**  
**Una cascata di immagini**



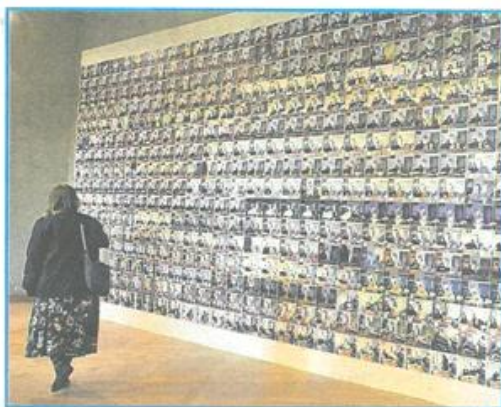
Si possono persino aprire i cassetti di un mobile e fanno capolino le foto di Gianni Berengo Gardin che svela il suo prezioso archivio ai Chiostri di San Pietro. Non solo scatti, ma anche una borsa da fotografo da lui costruita un'epoca fa oppure taccuini con appunti da poter sfogliare virtualmente grazie ad un I-Pad. E non è certo da tutti i giorni poter fare un tour in una sorta di studio - ricostruito in mostra - di uno dei più noti fotoreporter italiani. Ma non è l'unico pezzo forte del luogo.

Non sono da meno i colori e i ritratti di Fabrica, il progetto del Gruppo Benetton e che nasce da una visione di Oliviero Toscani; stupendi i ritratti albini di Peter Hugo e «The beautiful gene» di Marina Rosso che ha catalogato 47 volti che hanno il gene dei capelli rossi a rischio estinzione a causa delle inseminazioni artificiali. Tra i chiostri si trova anche la mostra sul Sudafrica, che rappresenta la novità della kermesse ossia dedicata ad un paese straniero: 100 scatti che raccontano 100 anni del Paese del continente nero tra usi, costumi, massacri, lotta all'apartheid e Mandela. Sorprendente infine la mostra curata da Joan Fontcuberta, i «Les Nouveaux Encyclopédistes» che rielaborano i concetti di classificazione enciclopedica attraverso la fotografia. Domani e ripuliscono l'enciclopedia di D'Alambert e Diderot nell'era dei selfie e dei social. Tra le opere spicca quella di Roberto Pellegrinuzzi: si chiama «Mémoires», una scultura monumentale formata da 275mila scatti che dal soffitto penzolano come fossero una cascata, richiamando una nuvola, riferimento voluto all'inglese «clouds» come sistema d'archiviazione dei mezzi tecnologici moderni.

d. p.



**TAGLIO DEL NASTRO**  
Il ministro Dario Franceschini



**A caccia della cornice magenta**  
**«Capitale della fotografia»**

Via alla 12ª edizione con il ministro Franceschini

di DANIELE PETRONE

**DAI MUSEI** ai palazzi fino ai chiostri. Dalle piazze agli angoli più reconditi, fino a biblioteche, librerie, negozi e case private. Tutti a caccia della cornice color magenta che indica all'esterno di ogni luogo la presenza di una mostra o di un'esperienza. Scatta Fotografia Europea che giunge alla dodicesima edizione. Centinaia di artisti provenienti da tutto il mondo pronti a contaminare e avvolgere la città. Un respiro di cultura che entra nei polmoni fino al 9 luglio. Due mesi di bellezza. A colori o in bianco e nero. Scatti, esposizioni e installazioni. Tutto da scoprire e ammirare.

Il copriobiettivo sarà stappato oggi alle 18, orario ufficiale dell'opening, mentre alle 19 le mostre apriranno le porte ai visitatori. *Mappe del tempo. Memorie, archivi, futuro*, questo il filo conduttore che scava nel passato e che lo fossilizza nel presente. Leitmotiv scelto dai curatori Walter Guadagnini, Diane Du-



four ed Elio Grazioli.

«SIAMO la capitale italiana della fotografia - ha detto orgogliosamente il sindaco Luca Vecchi alla preview di ieri riservata alla stampa - La città è pronta ad ospitare un festival internazionale che quest'anno vede un salto di qualità ancora più ampio». Il riferimento è agli «Stati Generali della Fotografia» che si terranno da stamattina alle 11 fino alle 17 al Teatro Cavallerizza. Si tratta di un antipasto introduttivo alla kermesse: verrà presentato il piano strategico per la fotografia e al tavolo ci sarà il ministro

dei beni culturali, Dario Franceschini.

**DALLE** oltre trenta esposizioni del circuito ufficiale alle quattrocento del circuito Off. Il festival coinvolge tutta Reggio. Le mostre non saranno solo nei luoghi canonici dell'arte, quindi da Palazzo Magnani ai Chiostri di San Pietro e San Domenico, da Palazzo da Mosto alla Galleria Parmeggiani. Ma anche per le semplici strade del centro storico. Via Roma pulserà di immagini, di performance e di shooting che coinvolgeranno anche i suoi abitanti. La stessa via Secchi sarà un piccolo teatro di dispositivi in diversi luoghi. E poi ancora librerie, oratori, chiese. O addirittura la riquilibrata Polveriera e persino la farmacia comunale di Piazza Prampolini che mostrerà il proprio archivio con foto inedite di Ghirri o di Vaiani. Ogni spicchio di Reggio è pronto a diventare arte. Le cornici magenta sono ovunque. Basta cercarle e tuffarsi dentro per diventare parte delle opere.

d. p.

nostro giornale a Bologna, mette in scena «Die Mauern», ovvero il Muro. Quello più famoso della storia, il Muro di Berlino raccontato dal 1961 al 2016 anche attraverso le pagine storiche del Carlino che patrocinerà la mostra. Un'esposizione che narra la metamorfosi del muro stesso, da strumento di divisione a supporto creativo di libera espressione.



**A piedi da Luzzara a Reggio: il progetto in San Domenico**

**SULLA** scia di Zavattini e Strand, ai chiostri di San Domenico il concetto di «Paese» è interpretato in chiave moderna. Tre artisti hanno scelto il loro luogo da rivisitare.

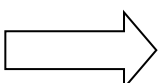
L'esperienza contemporanea del fotografo catalano Aleix Plademunt è singolare: ha optato anch'esso per Luzzara, il paese d'origine di «Za». Si è focalizzato sulle case scattando solo dall'esterno in diverse fasi del giorno. Ma soprattutto ha mappato idealmente il paese, percorrendo a piedi e di notte per otto lunghe

ore la strada che collega la cittadina della Bassa a Reggio città. Tutto questo servendosi di Google Maps, il più grande archivio fotografico moderno del mondo. «Mi sono accorto però - ha detto l'autore alla preview - che le immagini di Google non sono in realtà ciò che vedevo. Bisogna andare oltre...».

**NON** meno particolare il progetto «Fondo» di Tommaso Bonaventura che ha raccolto i ritratti dei 2.135 residenti di Casacalenda, un piccolo paese del Molise. Un censimento che sarà mantenuto

vivo nel tempo grazie alla collaborazione con lo studio fotografico locale.

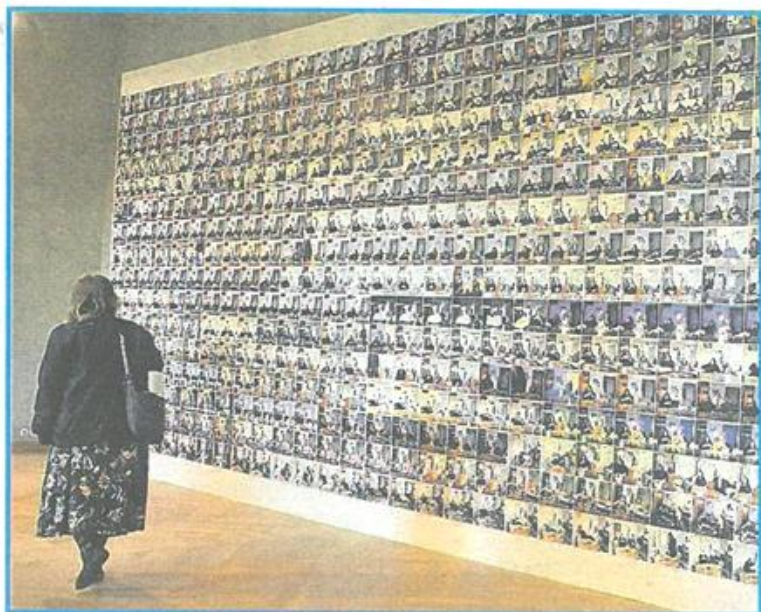
**INFINE** «Dove il cielo è più vicino» di Moira Ricci non è che il proseguimento di un progetto avviato nel 2014 dopo che la fotografia è tornata nei suoi luoghi d'origine in Maremma. Un racconto di personaggi inverosimili, tra realtà e finzione che si conclude con la pretesa di trasformare una mietitriciatrice in un'astronave da parte di una famiglia che possiede un podere.







**TAGLIO DEL NASTRO**  
Il ministro Dario Franceschini



# A caccia della cornice magenta

## «Capitale della fotografia»

Via alla 12<sup>a</sup> edizione con il ministro Franceschini

di DANIELE PETRONE

**DAI MUSEI** ai palazzi fino ai chiostri. Dalle piazze agli angoli più reconditi, fino a biblioteche, librerie, negozi e case private. Tutti a caccia della cornice color magenta che indica all'esterno di ogni luogo la presenza di una mostra o di un'esperienza. Scatta Fotografia Europea che giunge alla dodicesima edizione. Centinaia di artisti provenienti da tutto il mondo pronti a contaminare e avvolgere la città. Un respiro di cultura che entra nei polmoni fino al 9 luglio. Due mesi di bellezza. A colori o in bianco e nero. Scatti, esposizioni e installazioni. Tutto da scoprire e ammirare.

Il copriobiettivo sarà stappato oggi alle 18, orario ufficiale dell'opening, mentre alle 19 le mostre apriranno le porte ai visitatori. *Mappe del tempo. Memorie, archivi, futuro*, questo il filo conduttore che scava nel passato e che lo fossilizza nel presente. Leitmotiv scelto dai curatori Walter Guadagnini, Diane Du-

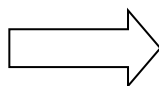


four ed Elio Grazioli.

«**SIAMO** la capitale italiana della fotografia - ha detto orgogliosamente il sindaco Luca Vecchi alla preview di ieri riservata alla stampa - La città è pronta ad ospitare un festival internazionale che quest'anno vede un salto di qualità ancora più ampio». Il riferimento è agli «Stati Generali della Fotografia» che si terranno da stamattina alle 11 fino alle 17 al Teatro Cavallerizza. Si tratta di un antipasto introduttivo alla kermesse: verrà presentato il piano strategico per la fotografia e al tavolo ci sarà il ministro

dei beni culturali, Dario Franceschini.

**DALLE** oltre trenta esposizioni del circuito ufficiale alle quattrocento del circuito Off. Il festival coinvolge tutta Reggio. Le mostre non saranno solo nei luoghi canonici dell'arte, quindi da Palazzo Magnani ai Chiostrì di San Pietro e San Domenico, da Palazzo da Mosto alla Galleria Parmeggiani. Ma anche per le semplici strade del centro storico. Via Roma pulserà di immagini, di performance e di shooting che coinvolgeranno anche i suoi abitanti. La stessa via Secchi sarà un piccolo teatro di diapositive in diversi luoghi. E poi ancora librerie, oratori, chiese. O addirittura la riqualficata Polveriera e persino la farmacia comunale di Piazza Prampolini che mostrerà il proprio archivio con foto inedite di Ghirri o di Vaiani. Ogni spicchio di Reggio è pronto a diventare arte. Le cornici magenta sono ovunque. Basta cercarle e tuffarsi dentro per diventare parte delle opere.





**AI CHIOSTRI SAN PIETRO**

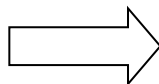
## La nuvola di 'Mémoires' Una cascata di immagini



*SI possono persino aprire i cassetti di un mobile e fanno capolino le foto di **Gianni Berengo Gardin** che svela il suo prezioso archivio ai Chiostrì di San Pietro. Non solo scatti, ma anche una borsa da fotografo da lui costruita un'epoca fa oppure taccuini con appunti da poter sfogliare virtualmente grazie ad un I-Pad. E non è certo da tutti i giorni poter fare un tour in una sorta di studio – ricostruito in mostra – di uno dei più noti fotoreporter italiani. Ma non è l'unico pezzo forte del luogo.*

*Non sono da meno i colori e i ritratti di **Fabrica**, il progetto del Gruppo Benetton e che nasce da una visione di **Oliviero Toscani**; stupendi i «ritratti albinì» di **Peter Hugo** e «The beautiful gene» di **Marina Rosso** che ha catalogato 47 volti che hanno il gene dei capelli rossi a rischio estinzione a causa delle inseminazioni artificiali. Tra i chiostrì si trova anche la mostra sul Sudafrica, che rappresenta la novità della kermesse ossia dedicata ad un paese straniero: 100 scatti che raccontano 100 anni del Paese del continente nero tra usi, costumi, massacri, lotta all'apartheid e Mandela. Sorprendente infine la mostra curata da **Joan Fontcuberta**, i «Les Nouveaux Encyclopédistes» che rielaborano i concetti di classificazione enciclopedica attraverso la fotografia. Domano e «ripuliscono» l'enciclopedia di **D'Alambert** e **Diderot** nell'era dei selfie e dei social. Tra le opere spiazza quella di **Roberto Pellegrinuzzi**: si chiama «Mémoires», una scultura monumentale formata da 275mila scatti che dal soffitto penzolano come fossero una cascata, richiamando una nuvola, riferimento voluto all'inglese «cloud» come sistema d'archiviazione dei mezzi tecnologici moderni.*

d. p.





## A piedi da Luzzara a Reggio: il progetto in San Domenico

**SULLA** scia di Zavattini e Strand, ai chiostri di San Domenico il concetto di «Paese» è interpretato in chiave moderna. Tre artisti hanno scelto il loro luogo da rivisitare.

L'esperienza contemporanea del fotografo catalano **Alex Plademunt** è singolare: ha optato anch'esso per Luzzara, il paese d'origine di «Za». Si è focalizzato sulle case scattando solo dall'esterno in diverse fasi del giorno. Ma soprattutto ha mappato idealmente il paese, percorrendo a piedi e di notte per otto lunghe

ore la strada che collega la cittadina della Bassa a Reggio città. Tutto questo servendosi di Google Maps, il più grande archivio fotografico moderno del mondo. «Mi sono accorto però – ha detto l'autore alla preview – che le immagini di Google non sono in realtà ciò che vedo. Bisogna andare oltre...».

**NON** meno particolare il progetto «Fondo» di **Tommaso Bonaventura** che ha raccolto i ritratti dei 2.135 residenti di Casacalenda, un piccolo paese del Molise. Un censimento che sarà mantenuto

vivo nel tempo grazie alla collaborazione con lo studio fotografico locale.

**INFINE** «Dove il cielo è più vicino» di **Maira Ricci** non è che il proseguimento di un progetto avviato nel 2014 dopo che la fotografa è tornata nei suoi luoghi d'origine in Maremma. Un racconto di personaggi inverosimili, tra realtà e finzione che si conclude con la pretesa di trasformare una mietitrebbiatrice in un'astronave da parte di una famiglia che possiede un podere.

d. p.

